

Ex Cattoi, la Provincia in giudizio

Sul capitolo giudiziario riguardante l'area ex Cattoi, la giunta provinciale sta al fianco del Comune di Riva. Proprio nell'ultima seduta l'esecutivo ha infatti deciso di costituirsi in giudizio per opporsi al ricorso al Consiglio di Stato presentato a ottobre dalla società «VR101214 srl» di Heinz Peter Hager e Paolo Signoretti, così come peraltro aveva già fatto nelle settimane scorse il Comune di Riva su proposta del sindaco Adalberto Mosaner e previa approvazione della giunta comunale. Quasi un anno fa, per la precisione il 6 marzo 2019, il Tar di Trento aveva respinto il ricorso della proprietà contro il diniego al piano di comparto presentato a fine febbraio del 2017 affermando di fatto che se prima c'era un certo tipo di previsione urbanistica

ora quella previsione non esiste più e l'ente pubblico (in questo caso il Comune) ha il diritto e il dovere di ripianificare come meglio crede. I giudici amministrativi di primo grado avevano sottolineato che «dopo la scadenza del termine previsto per l'esecuzione del piano attuativo (marzo 2017, ndr.) diventano inefficaci le relative previsioni che non abbiano avuto concreta attuazione» e ancora che «scaduto il termine il Comune riacquista il potere-dovere di dare un nuovo assetto urbanistico alle parti non realizzate». Sentenza contro la quale la proprietà ha ricorso a Roma. Per il verdetto ci vorranno mesi, a meno che un eventuale cambio di amministrazione comunale non induca gli stessi privati a ritirare il ricorso...

URBANISTICA

Dal Comune la richiesta alla Provincia che ha avviato un'istruttoria per valutare il caso

«Variante 13», il commissario si allontana

Sarà probabilmente il nuovo consiglio comunale che scaturirà dalle urne del 3 maggio a riprendere in mano e cercare di approvare l'ormai celeberrima «Variante 13», tema incandescente degli ultimi mesi della vita politico-amministrativa rivana e (c'è da scommetterlo) dell'ormai prossima campagna elettorale. Pochi giorni dopo l'ultimo tentativo in aula del 23 gennaio scorso, allorché la mancanza del numero legale fece naufragare del tutto la discussione e l'eventuale voto sul documento urbanistico, il sindaco Mosaner inviò a Trento all'assessorato enti locali formale richiesta di nomina di un commissario ad acta per procedere con l'esame e l'approvazione del piano. E questo ovviamente perché il consiglio non era stato in grado di deliberare sul punto. Dagli uffici provinciali coinvolti (nella fattispecie quello agli enti locali e quello all'urbanistica) per il momento non trapela nulla salvo il dato di fatto, confermato ieri dall'assessore provin-



Gabriele Bertoldi (PD)

ziale agli enti locali Mattia Gottardi, che «è in corso un'istruttoria che necessita di alcuni approfondimenti. Al termine verrà data risposta all'amministrazione comunale». Correttamente e comprensibilmente l'assessore non anticipa alcunché sull'esito finale ma è certo che il caso in questione è abbastan-

za anomalo e l'esito finale a favore della richiesta della giunta Mosaner tutt'altro che scontato. Perché dal punto di vista normativo i profili sono sostanzialmente diversi. La nomina di un commissario ad acta, proposta dall'assessorato agli enti locali ed eventualmente approvata dalla giunta provinciale, è dovuta nel momento in cui la maggioranza dei consiglieri comunali è incompatibile e di conseguenza il consiglio è impossibilitato a discutere e a votare. Un'altra cosa è quando non si può discutere e soprattutto votare perché manca il numero legale, perché alcuni consiglieri decidono politicamente di uscire dall'aula e di far venir meno il numero minimo per proseguire il dibattito e arrivare al voto. E quest'ultimo scenario è esattamente quello che è accaduto a Riva con la Variante 13. Ecco perché l'ipotesi di un commissario ad acta si allontana di giorno in giorno. E la palla è destinata a passare al consiglio che verrà. P.L.